



Sabato 11 gennaio, la Comunità del Seminario minore si è recata a Fagnano per condividere con i ragazzi e i fedeli presenti la gioia del 60° anno di vita oratoriale sulle orme di san Giovanni Bosco. Il rettore ha ricordato ai ragazzi presenti che la Chiesa d'oggi ha bisogno di giovani che, come don Bosco, sono pronti a custodire il sogno di Dio che è la salvezza delle anime e per questo ad impegnarsi perché con la preghiera molti possano aderire al cammino di sequela.

Chiesa. Nel giorno della Candelora due appuntamenti per riflettere insieme

Chiamati a custodire la vita

«Non un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, ma una promessa di bene decidendo di aprirle le porte». Il messaggio della Cei per domenica 2 febbraio

DI ALESSANDRO TROTTA

«Aprite le porte della vita», è il tema del messaggio dei vescovi per la 42esima Giornata per la Vita, che ricorre nella prima domenica di febbraio mentre il giorno della Candelora, sempre domenica 2 febbraio, viene celebrata la Giornata Mondiale della vita consacrata. Obiettivo del documento dei vescovi per quest'anno è quello di innescare negli uomini e nelle donne domande cruciali e suggerire risposte secondo verità e coscienza, affinché le nuove generazioni percepiscano la sacralità della vita fin dai primi istanti e si facciano così promotori di una vera cultura della vita. «Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell'anelito di quell'uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza. «Gesù - prosegue il messaggio della Cei - ascolta la domanda, l'accoglie e risponde: se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti». È l'occasione, dunque, per dar luce al desiderio di vita buona e sensata che si genera negli uomini e nelle donne di questo tempo. Infatti, «la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte». Molte volte sono proprio le situazioni di

prova, i rapporti da ricostruire, le crisi da superare a nascondere l'opportunità di dare un senso nuovo all'esistenza, schiudendo i chiavistelli del proprio cuore allo Spirito che risana gli animi. Il Messaggio che la Cei ci affida per la 42ª Giornata per la vita, sottolinea inoltre come «non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso». Un particolare passaggio della lettera dei vescovi è dedicato poi all'accoglienza e all'ospitalità della vita. Questa catena di rifiuto con l'apporto di tutti noi e con la forza della grazia può essere interrotta e trasformata in un'azione di cura, capace di custodire ogni vita dal concepimento al suo naturale termine. «Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, Gesù è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova» (cfr. Eb 2,18). Lui, che è stato in agonia sulla croce e che è Risorto, può darci il coraggio di non cedere a scorciatoie dinanzi all'umanità fragile e agli stati di malattia terminale. Nel documento viene citata la Lettera di papa Francesco *Humanae communitatis* al presidente della Pontificia accademia per la vita, nella quale il Pontefice sottolinea: «Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato». Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta «che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi». Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia. Il Papa nel messaggio rivolto al mondo circa il valore della Vita consacrata, dal titolo «La vita consacrata lievito delle beatitudini e dell'amore fraterno a servizio del Vangelo» ci ricorda la specifica vocazione e missione dell'annuncio del Vangelo, evidenziando la pienezza umana, la bellezza e la gioia, in modo da stimolare tutti i battezzati a rispondere generosamente all'anticipo di Santità che lo Spirito ci dona. «Siamo chiamati - ha scritto papa Francesco - ma sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità; (...) che il nostro dono totale nel servizio della Chiesa, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita».



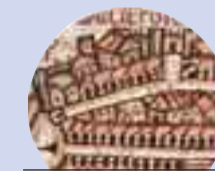
Prima pietra per la chiesa di Cetraro

Nel pomeriggio del 2 febbraio si terrà a Cetraro la posa della prima pietra della nuova chiesa dedicata a «Santa Maria rifugio delle anime» in località Santa Maria di Mare. Il titolo intende evocare il sito dove l'edificio sacro sorgerà ma anche l'appellativo con il quale la serva di Dio Natuzza Evolo di Paravati soleva rivolgersi alla Madonna, trasmesso ai figli spirituali. Il rito avrà inizio alle ore 16 e sarà presieduto dal vescovo, al termine del quale si terrà una conferenza stampa presso il salone della vicina Colonia San Benedetto con la partecipazione del sindaco Angelo Aita e di altri amministratori, del parroco don Loris Sbarra e dei sacerdoti dell'Unità pastorale, dei tecnici che ne hanno redatto la progettazione e ne dirigeranno i lavori. L'opera, finanziata con i fondi della Cei, sarà corredata da locali e ampi spazi da poter accogliere le esigenze educative e religiose di

Cetraro e di altre comunità ecclesiale del Tirreno. Durante l'incontro saranno premiati i vincitori del concorso «Con CreatiVità», giunto alla sua seconda edizione, promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale famiglia e vita, che ha coinvolto gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della diocesi. I ragazzi hanno realizzato lavori inerenti attività di disegno/pittura e racconto/poesia sul tema della vita. A conclusione della giornata della «Candelora» il vescovo Bonanno celebrerà l'eucaristia nella cappella delle suore battistine (Colonia San Benedetto) con la partecipazione dei religiosi presenti in diocesi, nella ricorrenza annuale della Giornata per la vita consacrata. Un pomeriggio per vivere un forte momento di religiosità e di devozione mariana, con un rinnovato impegno a sostegno della vita, come insegnato dal Magistero della Chiesa



La colonia San Benedetto accanto alla quale sorgerà la nuova chiesa



mosaico

Le nomine vescovili

La Cancelleria della Curia vescovile comunica che il vescovo, dal 1° gennaio 2020, ha provveduto alle seguenti nomine: Con Decreto Vescovile del 29 dicembre 2019 don Edmund Mutembei, della Tanzania, è stato incardinato nella nostra diocesi e svolge il suo servizio pastorale di parroco nella parrocchia di Sant'Andrea Apostolo in Guardia Piemontese, «ad novennium». Il vescovo ha nominato don Ernesto Piraino responsabile diocesano della Pastorale giovanile. Egli subentra a don Francesco Lauria, al compimento del quinquennio e del quale don Ernesto è stato dal 2016 collaboratore nello stesso settore pastorale. Il vescovo ha nominato, inoltre, don Marco Avenà incaricato dell'Ufficio diocesano della Pastorale del mare, «ad nutum episcopi».

Un seminario sul Mercurion

Nel contesto del piano di studi della Scuola diocesana di teologia, che prevede due fine settimana da dedicare ad approfondimenti su Spiritualità, Storia della Chiesa in Calabria ed esperienze di impegno sociale sul territorio, nei giorni scorsi si è tenuta ad Orsomarso la prima delle lezioni itineranti. Il programma ha previsto una lezione introduttiva al mattino nei locali attigui alla chiesa parrocchiale «San Giovanni Battista», una sessione didattica del seminario sul Monachesimo Basiliano nelle regioni del Mercurion con l'intervento del parroco don Mario Spinici, del direttore della Scuola don Giovanni Mazzillo, di due esperti di Storia della Chiesa, Giovanni Russo e Biagio Moliterni, e del vescovo. È seguita la visita guidata nei luoghi di alcuni insediamenti monastici; dopo una frugale agape fraterna, i lavori sono ripresi con la visita nelle zone caratteristiche del borgo, in quelle maggiormente interessanti dal punto di vista storico/culturale.

Il patrono dei giornalisti

Domani alle ore 17.30 nella chiesa di San Nicola di Scalea il vescovo celebra l'eucaristia per i giornalisti nella ricorrenza liturgica del loro patrono San Francesco di Sales. Scalea è la sede ospitante dell'edizione 2020 della Giornata regionale dei giornalisti cattolici calabresi. Una due giorni, 24 e 25 gennaio, nel corso della quale sarà inaugurato lo sportello informativo del Sindacato Giornalisti della Calabria e si terrà il corso su «Etica dell'informazione e problemi della professione: come cambia il giornalismo nel Terzo Millennio», che dà diritto a 6 crediti formativi ai giornalisti che vi prenderanno parte. Si parlerà di etica e deontologia professionale, diritto all'informazione, qualità del lavoro giornalistico, istituti di categoria, tutela della professione, nuovi strumenti della comunicazione, «distanza giornalistica e prossimità nell'era digitale». L'evento nella città dell'Alto Tirreno Cosentino è promossa dal Sindacato Giornalisti della Calabria in sinergia con l'Ordine regionale della categoria e l'Ucsi Calabria, intitolata a «Natuzza Evolo», la mistica di Paravati, socia onoraria del Sindacato giornalisti della Calabria, che le conferì nel 2008 il premio «Affabulatore d'oro».

l'agenda

Gli impegni del vescovo

Domenica 26 gennaio. Alle ore 11 presso a Santa Maria del Cedro il Vescovo conferisce l'accollito a Domenico Maria Pandolfi, alunno del Seminario Teologico San Pio X di Catanzaro.
Sabato 1 febbraio. Alle ore 17 presso la parrocchia «San Paolo» in Praia a Mare partecipa all'inaugurazione del dormitorio «Casa di Rut» per persone senza tetto, realizzato con il finanziamento della Caritas Italiana.
Lunedì 3 febbraio. Alle ore 16 presso il Seminario Teologico Pio XI di Reggio Calabria il Vescovo prende parte all'inaugurazione del nuovo anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano; il 4 e il 5 febbraio partecipa la Sessione invernale della Cec.

Regionali, l'impegno responsabile per la Calabria

Nella sola provincia di Cosenza in 5 anni spariti i residenti di una città più grande di Scalea

DI UMBERTO TARSIANO

L'episcopato calabro in una recente dichiarazione per le elezioni regionali, che avranno luogo domenica prossima, invita «tutti e ciascuno a assolvere con coscienza e libertà il proprio dovere di elettore» in quanto la disaffezione verso la cosa pubblica diventa un grave pericolo per la stessa democrazia. La Conferenza episcopale della Calabria raccomanda alle «forze politiche, mo-

vimenti ed associazioni» di «orientare le loro scelte ai principi del bene comune e del senso di responsabilità, necessari e richiesti a gran voce da una terra martoriata - in specie nelle classi più povere - dalla pervasiva presenza della criminalità organizzata, dal dilagare della corruzione, dalla mancanza di infrastrutture, dalla ripresa dell'emigrazione, dalla scelta di un esodo senza ritorno dei giovani, dalla disoccupazione e, negli ultimi tempi, anche dalla grave crisi che attanaglia sempre più la sanità, vero problema tra i problemi, costringendo sempre più calabresi a cercare fuori regione anche i presidi terapeutici». «A fronte di una situazione delicata, che richiede passione e determinazione, ma anche trasparenza, rinnovamento, lungimiranza e pro-

spettive di medio e lungo periodo, la Cec confida che si riscoprono i valori della competenza, dell'esperienza e del servizio, assolutamente fondamentali nella politica, sostenendo con battaglie autentiche e credibili la legalità, l'occupazione, la tutela delle fasce deboli e delle famiglie bisognose [...]». Per questo occorre rifuggire da pratiche deprecabili, oltre che illecite, a partire dal voto di scambio, sotto ogni sua forma, esercitando con matura espressione il proprio consenso». L'appello degli arcivescovi e dei vescovi della Calabria oggi più che mai dovrebbe essere tenuto in seria considerazione, non solo perché i presuli «hanno il dovere morale» di richiamare tutti ad una visione alta della politica, che oggi appare così lontana dalla vita reale di tanti calabresi

che è, così come scrivono i vescovi, «martoriata». I dati Istat della popolazione residente degli ultimi cinque anni dovrebbero sollecitare una seria riflessione: la Calabria è diminuita di 33.402 residenti passando da 1.980.533 nel 2014 a 1.947.131 nel gennaio 2019. La provincia di Cosenza, sempre nello stesso periodo ha registrato una diminuzione di 13.592 residenti passando da 719.345 nel 2014 a 705.753 nel 2019. Sommando tutti i comuni, solo nella provincia di Cosenza, in cinque anni, sono spariti i residenti che abitano una cittadina più grande di Scalea (che al 2019 aveva una popolazione di 11.091 persone). La Chiesa calabra, se seriamente ascoltata, ha però, quella giusta esperienza di impegno sociale, nel Novecento chiamato «Movimen-

to cattolico» che a Cosenza (così come recentemente ricordato in un Convegno all'Unical e in pubblicazioni, portava il nome di don Carlo De Cardona) di don Luigi Nicoletti appartenendo egli a quella fioritura di sacerdoti che si sono distinti per un impegno sociale e politico congiunto a quello sacerdotale. Insieme a coloro che erano definiti «parroci decardoniani»: don Francesco Pizzuti, don Domenico Cassano, don Michele Colistro (di Paola), don Umberto Amendola (che venne confinato dal fascismo a Cosenza), don Antonio Lanza (che sarà arcivescovo



Calabria, la piazza della Cittadella regionale

di Reggio Calabria a soli 38 anni e che a Paola tenne i corsi per la formazione dell'Azione Cattolica calabrese), don Raffaele Pugliese (di Cellara) e i fondatori delle Casse Rurali don Francesco Gullo (Spezzano Albanese), don Francesco Cozza (Dipignano) e altri. La politica, oggi, potrebbe seguire l'esempio.